

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Dirigenti - Redazione - Ammin.
Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 182

Capodistria, Mercoledì, 21 marzo 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: La grande manifestazione di Isola con i discorsi del comp. Beltram, Gorjan e Medica. La rassegna politica della settimana.
2. pagina: Le elezioni dei Consigli Operai ai Cantieri Navali Piranesia, alla tipografia «Adran», alle «Tramvie» di Pirano, all'EDILIT di Capodistria ed alla «Nardone» di Isola.
3. pagina: Mosaicisti triulani in Slovenia. Breve storia della divisione «Garibaldi». Massimo Gorki, scrittore proletario.
4. pagina: Cronaca della partita di calcio Capodistria - Pola.

25.000 persone hanno manifestato sabato ad Isola l'unità e la compattezza del nostro popolo

La volontà di questa popolazione è di vivere congiunta alla Jugoslavia di Tito

Tutti coloro ai quali interessa l'avvenire del nostro circondario si mettano bene in mente che queste terre non apparterranno mai più all'Italia

ISOLA IN FESTA

Sabato scorso Isola ha ospitato, in una entusiastica manifestazione, 25.000 operai, contadini e democratici, gente di ogni età, convenuti nel rigoglioso centro industriale per prendere parte ad un comizio in onore alle elezioni dei Consigli Operai.

Senz'altro la manifestazione è stata una fra le più imponenti dimostrazioni di unità e compattezza dei nostri popoli, una prova lampante di solidarietà fra la città e la campagna, una riconferma dei profondi legami di fratellanza fra le nazionalità, cementatisi nel sangue della lotta.

Per la grande occasione, Isola aveva cambiato aspetto. Le case erano adornate di festoni e bandiere, mentre lungo le vie e le piazze e sui muri spiccavano le scritte ed i trasparenti, opera delle laborose mani dei cittadini.

Non erano ancora le 10 del mattino, quando incominciarono ad affluire i primi automobili con i manifestanti delle località più lontane.

Gli arrivi si susseguivano ininterrottamente fino alle 15. Ogni

mezzo era buono: autocorriere, camion, barche, piroscafi, tricicli, biciclette, carrette. Molti raggiunsero Isola anche a piedi. Tutti volevano essere presenti alla grande festa.

Il cielo già al mattino non prometteva nulla di buono. Densissime nubi ed una sottile nebbia presagivano un'abbondante pioggia, che giunse notosa ed insistente, poco prima del comizio.

Nonostante ciò, la gente non s'intimorì. Ben presto le vie e le piazze di Isola si affollarono. Il servizio d'ordine funzionava alla perfezione, regolando l'afflusso dei mezzi di trasporto e delle persone.

I manifestanti recavano cartelloni, scritte e le bandiere della fratellanza. Nell'entusiasmo della giornata essi avevano adornato i propri mezzi di trasporto.

Alle 14.30 attraccò al molo il piroscafo «Vida» che costituiva uno spettacolo tutto a sé. A bordo era tutto un nereggiare di persone ed uno sventolare di bandiere.

Verso le 14 la piazza Garibaldi, prospiciente il porto, incominciò ad

affollarsi rapidamente. La pioggia continuava leggera ma insistente. Sullo sfondo era stato eretto il palco per gli oratori, mentre tutt'intorno troneggiavano grandi scritte, inneggianti ai Consigli Operai, alla lotta per la pace, al compagno Tito ed alla Jugoslavia. Sul lato destro bene in vista: «Noi, la nostra libertà, il nostro avvenire, tutto ciò è inseparabile dalla Jugoslavia socialista».

Allorché i compagni Chicco Nicolò e Knez Ivan, aprirono la riunione, la piazza era già colma, mentre ancora si susseguivano gli arrivi. Nel nereggiare della folla spiccavano gli elmetti bianchi dei minatori di Siedole, che, primi nel Circondario, hanno eletto il Consiglio operaio.

Per primo ha preso la parola il compagno Beltram Julij, presidente del C.P.C.I. Il suo discorso è stato spesso interrotto dagli applausi della folla e da ovazioni inneggianti alla Jugoslavia socialista ed al compagno Tito, particolarmente quando l'oratore accennò alla campagna cominformista ed irredentista intesa a speculare sul destino del nostro territorio. La potente voce dei lavoratori esprimeva la loro decisione di non lasciarsi imporre alcuna soluzione che non sia quella già scelta durante la lotta di liberazione: l'unione alla Jugoslavia socialista.



VIVA I CONSIGLI DEGLI OPERAI

Presero in seguito la parola il compagno Gorjan Antonio e Medica Ermilino. Anche i loro discorsi furono accompagnati da lunghi e fragorosi applausi.

In chiusura fu approvato l'invio di un telegramma al maresciallo Tito, dopodiché il comizio si sciolse al suono delle bande ed al canto delle canzoni di lotta.

popolo certamente esercita contro se stesso. A nome di quale popolo parlate? Il popolo è qui riunito e protesta contro di voi; non vuole nemmeno sentire che voi siete i suoi erapresentanti; il popolo vi odia e vi è stato sempre contrario dalla rivolta di Maresego nell'anno 1922 fino al vostro allontanamento oltre le frontiere. Se così non fosse, perché avete incendiato le case ed interi villaggi di questo popolo? Perché non gli avete dato pane e lavoro anziché mandarlo in tutto il mondo? La popolazione del Circondario dell'Istria ha maledetto il giorno in cui voi quali conquistatori, avete messo il piede su questo suolo, imponendogli per ben due decenni il vostro giogo.

La lotta dell'imperialismo sovietico che fanno causa comune con la reazione fascista, stanno incassando la retribuzione meritata. In tutti i paesi gli elementi patriottici e pacifici, che non sono disposti a vendere gli interessi nazionali ad un estraneo stato imperialista, abbandonano questi laicisti. Essendo obbedienti fino all'ultima conseguenza, essi hanno proclamato che i nostri consigli non sono che una farsa e polvere gettata negli occhi degli operai stessi. Non occorre sprecare parole su quello che sono e quello che significano i nostri consigli operai. E chiaro che coloro non vogliono capire ciò poiché non vogliono il socialismo. A questi laicisti noi possiamo ribattere brevemente: «I cani latrano, ma la caravana va avanti».

«Chi cosa dire ancora? Qui sono riuniti oltre venti mila lavoratori, coesistenti edificatori del socialismo; venti mila palme di mani callose che stanno creando un migliore domani. Paragonate questa forza a quella dei podestà di Trieste il quale, dolentemente e gesuiticamente, ha fatto palleggiare a Roma per esprimere a De Gasperi i nostri (Udite! I nostri) desideri. Noi consigliamo al sindaco di Trieste di non ergersi a nostro patrono, ma di interessarsi piuttosto dei problemi sociali ed economici di Trieste che sono assai numerosi. Gli consigliamo, in primo luogo, di interessarsi della situazione in cui si trova la popolazione slovena alla quale vengono negati e

Il discorso del compagno Beltram Julij

I popoli del Circondario istriano hanno deciso già durante la lotta di liberazione

Il compagno Beltram ha iniziato il suo discorso soffermandosi sull'importanza dei Consigli operai, che sono, dopo la riforma agraria, l'atto di massima importanza compiuto dal Potere popolare, rilevando come dai risultati del controllo della produzione da parte dei produttori ed impedisca a chiunque di appropriarsi dei frutti del lavoro degli altri, come invece avviene nell'URSS ove una massa di burocrati e sbirri gode i frutti delle fatiche del popolo.

Dopo aver messo in risalto come alla manifestazione partecipino anche i lavoratori dei campi, dimostrando con ciò il legame inscindibile e l'unità di tutto il popolo lavoratore, unità contro cui si accaniscono i nemici di ogni colore, il comp. Beltram così ha proseguito:

«Compagni e compagne! La strada, che abbiamo percorso dalla liberazione,

ne sino ad oggi, è stata difficile. Sebbene non insanguinata, possiamo dire che non è stata più facile di quella che abbiamo percorso durante la lotta condotta per scacciare l'occupatore che si era appropriato con la perfidia delle nostre terre. Nulla avessimo; a mani vuote abbiamo cominciato a ricostruire ciò che il nemico aveva distrutto ed a sanare quanto prima le ferite prodotte dalla guerra.

L'occupatore bruciava i nostri villaggi e già in precedenza trascurava intenzionalmente questo territorio, nella persuasione di trovarsi in territorio alieno, interessandosi della popolazione di questo territorio soltanto nella misura in cui un padrone si occupa del suo servo, consiglio che senza di lui dovrebbe lavorare solo. Centinaia di lavoratori emigravano all'estero in cerca di lavoro e del pane, a loro negato dall'occupatore.

te dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti, per proprio conto una soluzione più favorevole del problema di Trieste. Per questo scopo essi richiamano in vita la nota dichiarazione tripartita dell'anno 1948, che in quell'epoca serviva ed aiuta le correnti reazionarie ad affermarsi nelle elezioni in Italia.

La storia dell'imperialismo italiano non conosce altri mezzi all'infuori dell'ipocrisia e della viltà. Esso rasmiglia al bandito che sta in agguato della propria preda, schierandosi sempre dalla parte del vincitore.

E necessario a questo proposito esprimere il nostro parere su rinnovarsi della dichiarazione speculativa del 20 marzo 1948 che ha servito, come abbiamo già commentato, quale iniezione nelle elezioni politiche italiane e che, come tale fu già condannata da tutti quale atto di estorsione. Però se qualcuno crede di speculare con essa più oltre, sappia che il problema dell'avvenire della popolazione del Circondario istriano è innanzitutto un problema nostro e non mai una faccenda con la quale si commercia. Il problema di Trieste non verrà risolto nelle vie degli strilloni di Roma. E' questo un problema che dovrà essere risolto in accordo diretto fra i popoli jugoslavi e quello italiano. Siamo convinti che il popolo italiano non condivide la propria opinione con quella dei suddetti strilloni e rimasugli fascisti stupidi e che saprà, a tempo opportuno, trovare la giusta ed onesta via della soluzione nell'interesse di ambedue i popoli.

Noi vogliamo la pace e con tutte le nostre forze tendiamo a una soluzione pacifica dei problemi non ancora risolti. Ma questi problemi non possono venir risolti imponendo nuovamente il giogo al popolo che ha sacrificato uno su otto dei suoi cittadini, per spezzare questo giogo. E' questo un progetto fantastico e subdolo, che mai potrà essere realizzato. La popolazione del Circondario dell'Istria ha preso le proprie decisioni da molto tempo e persiste nelle stesse. Essa si è decisa, combattendo per la Jugoslavia sotto la guida del Fronte di Liberazione. Le elezioni del 16 aprile 1950 e la manifestazione di unità e fratellanza, avuta nelle elezioni del 10 dicembre 1950, alle quali ha partecipato oltre il 90% degli elettori, sono l'ultima parola sul problema di appartenenza territoriale e l'e-

spressione della volontà di questa popolazione di vivere congiunta con la Jugoslavia di Tito. Nessuno può non tener conto di queste manifestazioni e nemmeno prendere decisioni contrarie alla nostra volontà. Noi siamo consapevoli di contribuire in tal modo al rafforzamento della pace ed all'eliminazione dei contrasti che ostacolano le forze pacifiche nel loro cammino verso questa meta elevata.

Dopo aver accennato ai metodi usati dai nemici del potere popolare ed in particolare l'incantamento all'odio nazionale, col reclamar presunte necessità di tutelare i diritti della nostra popolazione e sfruttando particolari momenti della situazione internazionale, il comp. Beltram ha detto, concludendo:

«Il colmo del gesuitismo sta nel fatto che coloro i quali hanno arrecato tanti danni al nostro popolo, oggi si proclamano difensori dei suoi interessi e protettori dei suoi diritti. Coloro che hanno abbandonato le fabbriche, gli alberghi, le miniere, le ville ed i poderi, si sono mutati in protettori del popolo lavoratore del Circondario dell'Istria e ciò precisamente oggi, quando le miniere e le fabbriche vengono assunte in amministrazione da chi le ha costruite: la nostra classe operaia. Non sappiamo su chi si appoggiano questi signori, richiamandoci alla popolazione di questa zona. Forse su un pugno di esse sovvenzionati da fantaloni? Essi parlano di miseria terribile e di terrore che il

Il telegramma al comp. Tito

CARO COMPAGNO TITO!

Noi operai e contadini del Circondario Istriano, riuniti in questo grandioso comizio, festeggiamo la più grande fra le vittorie da noi conseguite dopo la liberazione, l'inizio cioè del passaggio delle imprese economiche nelle mani dei collettivi dei lavoratori, e Ti inviamo ardenti saluti rivoluzionari. Ogni abitante del nostro Circondario sa oggi che l'odierna nostra vittoria è indissolubilmente legata a Te, al Partito Comunista Jugoslavo, alla Jugoslavia socialista. Il Partito Comunista Jugoslavo è stato il primo al mondo a dare pieno valore al motto rivoluzionario «Le fabbriche agli operai»: come già altri operai della R.F.P.J., così ora noi operai del Circondario Istriano, siamo diventati di fatto padroni delle nostre imprese. Siamo fieri che questa meta ci sia stata indicata da quel Partito che nei momenti più terribili dell'oppressione fascista, guidandoci attraverso la Lotta Armata alla Vittoria, ci ha liberato dalle ulteriori sofferenze.

Compagno Tito, noi in questa atmosfera di festa non dimentichiamo gli obblighi che ci stanno innanzi nella lotta per la pace mondiale, minacciata oggi dalla politica aggressiva dell'Unione Sovietica, politica che, nei riguardi della Jugoslavia, assume gli aspetti di minacce e provocazioni armate. Noi siamo pronti in ogni momento, insieme coi i popoli della Jugoslavia, a difendere la sua indipendenza — e con ciò la pace nel mondo — con quello stesso eroismo e quella stessa partecipazione di massa di cui è stata già testimone la Lotta Popolare di Liberazione. Non ci sfugge neppure per un momento la visione del nostro avvenire, dell'avvenire del nostro Circondario. Abbiamo inteso proprio in questi giorni gli strilloni fascisti e cominformisti di Roma e di Trieste che hanno ripreso la velenosa cagna sciovinista per la soluzione unilaterale e ingiusta del problema di Trieste. Si sono azzardati addirittura a nominare il nostro Circondario. Ma noi abbiamo già innumerevoli volte risposto che tali sogni sono irrealizzabili. Noi ci siamo decisi per quella soluzione per cui abbiamo combattuto sotto la Tua guida nella Lotta Popolare di Liberazione, noi manifestiamo di giorno in giorno, sempre, questa decisione; ED ANCHE DALLA MANIFESTAZIONE ODIERNA FACCIAMO SAPERE A TUTTO IL MONDO CHE IL NOSTRO AVVENIRE CE LO FORGIAMO DA SOLI, CHE ABBIAMO GIÀ RESPIRTO, E PER SEMPRE, L'EGIDA CHE GLI STRILLONI FASCISTI DI ROMA E DI TRIESTE CI VORREBBERO IMPORRE, E TUTTI COLORO, AI QUALI INTERESSA L'AVVENIRE DEL NOSTRO CIRCONDARIO, SI METTANO BENE IN MENTE CHE QUESTE TERRE NON APPARTERRANNO MAI PIU' ALL'ITALIA. Siamo convinti che questi nostri sentimenti sono noti anche a coloro che negli ultimi giorni hanno rispolverato la cosiddetta dichiarazione tripartita riguardo a Trieste, dichiarazione che contrasta pienamente con i nostri sentimenti e con i nostri fini. Perché con tale documento, già condannato dalla storia come profondamente ingiusto, si vogliono nuovamente incoraggiare gli elementi fascisti e tutti gli altri nemici della pace? Perché quelli che oggi tengono nuovamente in mano la dichiarazione hanno paura di far torto ai circoli sciovinisti e fascisti in Italia? Perché quelli della dichiarazione non hanno paura di far torto ai noi popoli della Jugoslavia, conosciti in tutto il mondo come i più sinceri propugnatori della pace e della giustizia? Noi esigiamo rapporti onesti nei nostri riguardi e protestiamo nel modo più energico contro un'impostazione così unilaterale del problema del nostro avvenire, come è il caso con la menzionata dichiarazione, perché il nostro avvenire si può risolvere unicamente con il consenso nostro e di tutti i popoli della Jugoslavia.

VIVANO I CONSIGLI OPERAI!
POSSA TU, NOSTRO COMPAGNO TITO, VIVERE A LUNGO PER LA FELICITA' E IL PROGRESSO DEI LAVORATORI!

tutti gli ultimi residui diritti civili e politici. Noi nondimandiamo altro se non che vengano assicurati agli sloveni, viventi a Trieste e nell'Italia, gli stessi diritti, di cui la popolazione di nazionalità italiana gode qui da noi. Oltre ai protestatori sopracitati, si è fatto sentire ultimamente anche Gromiko. Beato nostro paese! Il vostro gioco è troppo evidente, voi intriganti ed imperialisti, avete venduto Trieste, avete venduto la Garinza, avete venduto i partigiani in Grecia, vi siete messi d'accordo sulla spartizione della Jugoslavia tra le sfere d'interesse, avete sparato la Polonia, ora state allontanando i popoli dalle loro case e gli state distruggendo. I vostri intrighi contro i popoli jugoslavi sono inutili, inutili sono pure i vostri intrighi contro la pacifica risoluzione dei dissidi tra i popoli — i vostri conti non saranno mai pagati con gli interessi delle piccole nazioni.

L'attuale direzione dell'Unione Sovietica, che già da molto tempo ha

abbandonato la via verso il socialismo, sta preparando le sue forze per l'aggressione. Nei paesi satelliti dell'Unione Sovietica, che confinano con la R.F.P.J., vengono inscenate provocazioni, viene organizzato il blocco economico e centinaia di radio trasmissioni settano zolfo e cenere su pacifico popolo jugoslavo. D'altra parte invece, hanno piena la bocca di belle parole sulla pace! Noi, però, non permetteremo che si guardi a voi per quello che non siete, ma al contrario per quello che siete: una potenza imperialistica, dispotica ed aggressiva, i maggiori nemici della pace.

Compagni e compagne!
Davanti a noi stanno grandissimi compiti derivanti dalla realizzazione del piano economico annuale. Noi dobbiamo, senza badare alla pressione ed alle minacce di guerra da parte dell'Unione Sovietica, come ha detto il compagno Tito: lavorare come se non ci debba essere mai la guerra

(Continua in IV.a pagina)

LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO LA POLITICA RICATTATORIA DELL' U. R. S. S. SERVE A COLORO CHE MINACCIANO LA PACE

La precedente settimana dal governo jugoslavo.

Inoltre l'occupazione della capitale sud coreana da parte delle truppe delle Nazioni Unite, la ripresa dell'attività della Commissione per i buoni uffici e del Comitato per le misure collettive dell'ONU, in riferimento alla questione coreana, le ripercussioni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti del provvedimento di nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi iraniani ed infine gli scioperi di Barcellona contro il regime franchista, completano il quadro degli avvenimenti internazionali più rilevanti.

A Parigi dopo due settimane di lavoro e dopo ben dodici sedute, la Conferenza dei quattro sostituiti non ha fatto alcun sostanziale progresso.

Le difficoltà per il raggiungimento di un accordo nella capitale francese derivano direttamente dal fatto che il delegato sovietico parla di una cosa, mentre in realtà pensa a qualcosa di completamente diverso. Ciò risulta evidente, se poniamo mente per un momento al fatto che le formulazioni delle Potenze Occidentali sono vaste e non contengono nulla che la definizione del problema del quale si deve discutere, mentre le formulazioni della proposta sovietica, sono fatte in modo tale da imporre già una determinata soluzione. In altre parole l'ordine del giorno sovietico non elenca dei problemi, ma le soluzioni implicite di questi.

L'alleggerimento di Gromiko a Parigi, sotto un certo aspetto, risulta del tutto assurdo. Non dobbiamo di-

menticare infatti che l'Unione Sovietica sostiene a Parigi delle richieste di puro carattere ricattatorio, dopo che essa stessa ha proposto la riunione parigina, proprio in seguito all'insuccesso della sua politica basata sistematicamente sui ricatti.

Dopo due settimane non è ancora dato di prevedere quale sviluppo prenderanno in avvenire i colloqui nella capitale francese. Malgrado i primi concorrenti passi sarebbe però insensato condannare all'insuccesso la riunione parigina, troppo presto ed a priori. La riunione dei quattro sostituiti può ancora determinare i necessari mutamenti in senso positivo nella situazione internazionale, e perciò bisogna augurarle un successo, e ciò tanto più in quanto tali auguri, sembra almeno, che le siano molto necessari.

L'altro avvenimento internazionale di indubbio interesse è l'incontro fra i delegati responsabili della politica italiana e di quella inglese. Dopo il ritorno del Presidente del Consiglio I. De Gasperi a Roma, negli ambienti politici italiani prosegue tuttora la polemica sul successo o l'insuccesso del colloquio di Londra.

Al di fuori dei termini di tale polemica, è indubbio che il risultato dell'incontro italo-inglese ha fatto riacquare, e diciamo pure malamente, i tentativi di speculazione politica che attorno all'incontro stesso erano stati organizzati da parte della reazione sciovinista e dei circoli fascisti italiani in merito alla questione

del nostro Territorio. A Londra non si è verificato alcuno sviluppo della situazione di Trieste, né d'altra parte tale sviluppo poteva esserci. Nella capitale britannica è stato infatti ancora una volta confermato che la situazione internazionale è oggi tale da consigliare un provvisorio accantonamento del problema, e che lo stesso può trovare la sua giusta soluzione solamente nel quadro di accordi diretti tra Roma e Belgrado. Ciò è ripetuto nel comunicato emesso alla conclusione del colloquio di Londra, comunicato che però contiene una grave contraddizione, la dove in relazione a negoziati eventuali italo-jugoslavi, rammenta la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Tale dichiarazione che non potrà in nessun caso costituire la base di trattative dirette tra i due Paesi interessati, comporta infatti una soluzione unilaterale del problema e non rappresenta una possibile base di negoziati, in quanto l'aspetto positivo di questi è condizionato al rispetto degli interessi legittimi delle due parti e al rispetto dell'autorità della popolazione del nostro Territorio.

Nel quadro della situazione internazionale il problema di Trieste costituisce oggi indubbiamente un elemento di dettaglio, e la speculazione che si tenta di effettuare attorno ad esso da parte di alcuni ambienti bene individuati, può solamente servire agli interessi di coloro che, con la loro politica aggressiva minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Renzo Franchi



L'ASPETTO DELLA PIAZZA GARIBALDI DI ISOLA DURANTE IL GRANDE COMIZIO

La nostra classe operaia inizia un'altra tappa nella costruzione del socialismo

CREATI I NUOVI ORGANISMI DIRETTIVI in un'atmosfera di democrazia e d'entusiasmo

La Salvetti, la Nardone, i Cantieri Navali Piranesi, l'Edilit, la tipografia Jadran e le tramvie di Pirano hanno compiuto l'atto rivoluzionario eleggendo i propri Consigli degli Operai

ALLE TRAMVIE DI PIRANO

Il Consiglio Operai, dell'Azienda Tramviaria di Pirano, riunito in I. Sessione in base al decreto recentemente emanato dal Comitato Circondariale del Potere popolare, il giorno 13 c. m. ha eletto dal suo seno il comitato amministrativo.

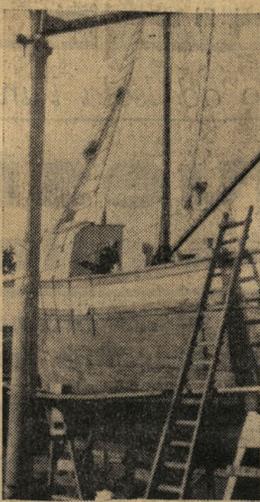
All'entrata dell'azienda, per tale occasione, era eretto un arco di trionfo e dovunque spiccavano scritte innoceggianti al Partito Comunista ed al Potere Popolare.

Dopo la discussione, seguita alla relazione finanziaria, presentata dal compagno Paoletti dott. Luigi, la commissione elettorale, composta da Giovanni Chelleri, Giovanni Fantasia e Alessandro Benedetti, iniziò il suo lavoro.

Dallo scrutinio dei voti, effettuato dalla commissione, risultano eletti a membri del comitato amministrativo gli operai: Adriano Parenzan, Edoardo Spadaro, Giovanni Chelleri e Vittorio Corsi. Quali, sostituiti sono stati eletti Sergio Tullia, Mariano Fonda, Nicolò Bonifacio e Giorgio Petronio.

Gli operai dell'Azienda Tramviaria di Pirano hanno dimostrato un vivo interessamento per la gestione amministrativa; constatazione questa comprovata dal fatto che numerosi compagni hanno chiesto chiarimenti in merito.

L'amministrazione dell'Azienda Tramviaria di Pirano il giorno 22. c. m. passerà nelle mani degli operai. In tale occasione verrà scoperta una lapide con incisa la data del 22. 3. 1951 che sarà storica per gli operai di quella Azienda.



NEI CANTIERI NAVALI

AI CANTIERI NAVALI DI PIRANO

Eletti nel Consiglio anche 3 giovani apprendisti

Chi entrava sabato 17 corr. ai Cantieri Navali Piranesi ritraeva, subito l'impressione che ivi, nel maggior collettivo di Pirano, stava succedendo qualcosa di straordinario, di eccezionale, di notevole.

Già i maiali esteriori e l'entrata dei Cantieri — resi festosi dallo sventolare delle bandiere, dagli addobbi in verde, dalle scritte e dagli archi — rivelavano il grande e storico atto che stava compendosi all'interno.

Alle ore 9 le elezioni erano ultimate e, per volontà espressa attraverso il voto da 157 operai sui 175, che lavoro nei cantieri (18 erano assenti per malattia o per servizio) il primo consiglio operaio dei Cantieri Navali Piranesi risulta formato dai seguenti compagni:

Alessio Bruno, Cassetti Mario, Novello Luigi, Radin Giuseppe, Trani Antonio, Tagliapietra Dario, Delio Antonio II, Valente Ervigo, Apollonio Bortolo I, Cendak Giordano, Cherbauchich Angelo, Chesicchi Giorgio, Ernestini Carlo, Feliciano Albino, E man Sergio, Fonda Odorico, Kante Franc, Terzzer Bernardo, Kante Ciril, Parenzan Riccardo, Parenzan Ottavio, Toldi Josip, Zaccagnia Albino, Umer Emilio, Coslovich Guido, Saule Antonio, Srebrnich Antonio, Grzinic Umberto, Crnkovic Josip, Miklavc Marjano, Nanut Pietro, Mencinger Stane.

Il doveroso riconoscere che ai Cantieri Navali di Pirano è stata subito ben compresa e valutata l'importanza delle elezioni del Consiglio Operai e che perciò le elezioni sono state precedute da un lavoro di preparazione adeguata alla importanza ed al profondo significato dell'atto da compiere con le elezioni. La piena e fruttuosa collaborazione, ora in atto, fra la direzione e la filiale sindacale dei Cantieri Navali Piranesi, ha fatto sì che le elezioni fossero precedute da numerose riunioni di massa per ognuno dei tre reparti, nelle quali è stata diffusamente spiegata la nuova legge istitutiva del Consiglio Operai, sono stati proposti e risolti diversi quesiti commessi con la sua applicazione nei Cantieri e, soprattutto, concernenti i compiti, le funzioni e le attribuzioni dei membri del Comitato amministrativo.

Una prova convincente del come sia stata ben compresa ed interpretata la nuova legge ai Cantieri Piranesi è data anche dal fatto che fra i 34 membri del Consiglio Operai figurano 3 apprendisti, precisamente: Delio Antonio Fonda Odorico ed Umer Emilio.

Ciò dimostra inoltre che gli operai dei Cantieri Navali Piranesi hanno attribuito la dovuta importanza al problema degli apprendisti i quali sono rappresentati da ben 44 unità nel collettivo. Eleggendo nel Consiglio operaio i tre migliori apprendisti, il

Consiglio stesso avrà modo, quando sorgono problemi riguardanti gli stessi di cui essere, attraverso i loro eletti rappresentanti nel suo seno, la natura e la portata dei problemi stessi, di discuterli assieme, per poi risolverli con uno spirito ed una intesa di piena e fruttuosa collaborazione.

Altre prove significative del come sia stata ben compresa l'importanza del Consiglio Operai e del valore determinante delle elezioni del Consiglio operaio ai Cantieri Navali Piranesi, è offerta da quanto ci hanno dichiarato i seguenti operai eletti, quali suoi membri: «Con il Consiglio Operai e merce la buona volontà di tutti i membri del collettivo — dice il comp. Kante Francesco — potremo risparmiare maggiormente i materiali ed ogni operaio lavorerà con maggior senso di responsabilità, poiché è compito di amministrare la fabbrica nell'interesse della collettività».

«Il Consiglio operaio dovrà risolvere numerosi problemi — afferma il comp. Parenzan Ottavio — quali la categorizzazione di alcuni operai, il pagamento degli assegni di malattia che l'IAS effettua con molto ritardo».

«Assumendo gli operai la direzione del proprio collettivo — dice il comp. Kante Francesco — potremo risparmiare maggiormente i materiali ed ogni operaio lavorerà con maggior senso di responsabilità, poiché è compito di amministrare la fabbrica nell'interesse della collettività».

La ristrettezza dello spazio non ci consente, per questa volta, di illustrare ai nostri lettori quale incremento e quale sviluppo abbiano preso, in questi due ultimi anni, sia i lavori di riparazione come quelli di costruzione di nuovi natanti presso il cantiere che, con a ragione, ha cambiato il suo vecchio nome di «Squero di S. Gustavo» assumendo quello di Cantieri Navali Piranesi.

Per gli dobbiamo limitarci ad un breve accenno ai due problemi principali, nella cui soluzione il nuovo Consiglio operaio dei Cantieri Piranesi darà certamente prova di quali prodigi sono capaci i nostri operai che finalmente stanno realizzando, dopo secoli di servitù e di sfruttamento, le loro aspirazioni.

Il primo di tali problemi riguarda il completamento della nuova amministrazione (Continua in IV.ª pagina)

Alta la bandiera sindacale sventolava...

Nominativi dei lavoratori eletti al Consiglio degli Operai: Eabic Mario, Bonin Vittorio, Babic Ernesto, Bologna Nerio, Bologna Umberto, Kleva Giovanni, Krevatin Francesco, Krevatin Silvano, Deponte Bruno, Novak Giovanni, Pajuli Ferruccio, Peciar Albino, Picliur Antonio, Picliur Bruno, Picliur Francesco, Picliur Romano, Vescevo Vincenzo.

Come negli altri collettivi anche all'azienda di questa fabbrica, che nel quadro del nostro piano edilizio occupa una posizione di primo piano, l'entusiasmo delle maestranze si manifestava con addobbi vari ed una accesa preparazione della sede elettorale che garantiva la massima segretezza del voto.

Anche in questa impresa, che nel quadro del nostro piano edilizio occupa una posizione di primo piano, l'entusiasmo delle maestranze si manifestava con addobbi vari ed una accesa preparazione della sede elettorale che garantiva la massima segretezza del voto.

La grande bandiera sindacale che alta sventolava sull'edificio, indicava che nell'impresa si stava creando un nuovo clima rivoluzionario che avrebbe introdotto nella fabbrica nuovi principi aderenti all'evoluzione sociale che trasforma il nostro modo di vivere e che dà ai lavoratori il diritto di dirigere direttamente la produzione.

L'entusiasmo che, in tutta la mattinata dominava nei vari posti di lavoro, arrivò al suo acme durante la cerimonia, seguita al voto nella piazza principale di Isola, quando furono conosciuti i nominativi degli eletti al Consiglio Operai e fu scoperta la lapide che ricorderà la data del 17 marzo.

Naturalmente il neo-eletto Consiglio si troverà con il primo aprile di fronte a nuovi complessi problemi, giacché la tale data incomincerà la produzione della forza ed il personale aumenterà in conseguenza di numero. Nuove brigate dovranno quindi essere formate e dovrà essere iniziata la lotta per la diminuzione dei prezzi di produzione. Allo scopo sarà necessario lo sfruttamento di giacimenti di argilla di migliore qualità e più vicini alla fabbrica per diminuire gli oneri di trasporto.

Ora i compagni della «Nardone» alla direzione della fabbrica, consoli della responsabilità loro attribuita dalla società saranno chiamati a rimanere al collettivo un nuovo slancio produttivo nell'interesse suo e di tutti noi.

Eletto alla Salvetti il Comitato Amministrativo

Nella fabbrica «Salvetta» di Pirano, il giorno 15 c. m. il Consiglio Operai della stessa, si è riunito nella sua I. Sessione ed ha eletto il Consiglio amministrativo.

La sala, in cui si svolgevano i lavori del Consiglio Operai, era, per l'occasione, festosamente addobbata. Lunghe scritte con scritte innoceggianti al Partito Comunista ed al Potere popolare la contornavano.

Da una relazione politica e finanziaria, fatta rispettivamente da Lucia e Luigi Fonda e da discussione seguita si è proceduto alle elezioni dei membri del comitato amministrativo.

Dallo scrutinio dei voti, sono risultati eletti a membri del comitato amministrativo gli operai: Antonio Vezzoli, Rinaldo Perossa, Antonio Coradina e Bortolo Pittacco. Quali sostituiti sono stati eletti: Giuseppe Parenzan, Francesco Lisjak, Norma Radivo e Giuseppe Biancorosso.

I lavoratori della fabbrica «Salvetta»

Lotta a fondo a Pirano contro chi minaccia la pacifica edificazione

Cacciati dall'Assemblea della coop. di consumo provocatori e sabotatori del messicano Vidali

L'ex segretario della coop. Pietro Fonda, il vice-presidente Pietro Jurisjevich e due altri membri messi alla gogna dal popolo

La scorsa settimana, alla presenza di un gran numero di soci, ha avuto luogo a Pirano l'Assemblea della cooperativa di consumo.

Durante lo svolgimento dei lavori, i soci hanno smascherato e cacciato fuori dalla sala, l'ex segretario della cooperativa Fonda Pietro, il vice presidente Jurisjevich Pietro e due altri membri del comitato, che, al servizio dell'agenzia triestina del Cominform, sabotavano il rifiorimento dei lavoratori di Pirano. Fra le altre maledette, essi, lo scorso anno, consegnarono ai speculatori di Pirano, una partita di combustibili che doveva essere distribuita con buoni agli operai della città, rimasti per conseguenza privi.

Cacciati dalla sala gli agenti provocatori, i soci della cooperativa hanno eletto la nuova direzione, che certamente si preoccuperà di soddisfare le necessità della nostra popolazione.

ISPEZIONE POPOLARE

Gli operai dell'Ispezio e popolare recentemente eletti a Pirano, hanno svolto in questo ultimo periodo di tempo una vasta attività di controllo ad istituzioni, mense, negozi, ecc. accendendo alcune irregolarità che ostacolano il lavoro di questi pubblici locali.

Una delle più gravi irregolarità che si riscontrò alla mensa «Civiltà» ha rilevato che nel locale i pasti serviti ai clienti non sono variati, che il personale di cucina è sprovvisto di grembiuli e cuffie, che manca il libro dei ricami. Essi hanno constatato che alcuni abbonati illecitamente usufruiscono dei pasti poiché versano la tessera annua dei propri figli invece della loro, portando così danno alle collettività degli abbonati.

Il controllo effettuato nel Caffè «Pe-

Nel collettivo di lavoro ove nasce il nostro giornale

Momento solenne la consegna delle deleghe agli eletti

Due dichiarazioni improntate a serietà e profonda conoscenza tecnica

Con un senso di vera solidarietà e simpatia meccanici della settimana scorsa e siamo presenti e partecipi all'entusiasmo che ha accompagnato la solenne elezione del Consiglio Operai della Tipografia Jadran.

Infatti stretti legami di collaborazione e di reciproca stima legano da anni tutta la nostra redazione ai membri di questo collettivo con i quali settimanalmente lavoriamo congiunti per dare ai nostri connazionali del Circondario e della Nuova Jugoslavia un giornale che li guidi e gli aiuti nella lotta per l'edificazione di una società ove il lavoro sia onorato e diviso da così la massima ambizione di tutti gli onesti.

La cerimonia delle elezioni alla Jadran si è svolta in una cornice di festività, scritte ed addobbi vari che avevano trasformato ogni reparto. Su i voti di tutti si scorgeva la commovente, l'interesse e, nello stesso tempo, la consapevolezza che in quel giorno sarebbe stato compiuto un passo di grande e significativa portata nel campo della vita sociale.

Trček Pavol il nostro ista, presidente della filiale sindacale, parlò per primo ai suoi compagni. Disse che in quel momento il loro pensiero doveva andare anche a tutti coloro che imitando la loro nobile vita avevano contribuito alla realizzazione di una così grande conquista per la classe operaia, comunità che resterà come una pietra miliare nella storia della società umana. Il comp. Trček, con la sua convincente oratoria, sottolineò che se la collettività affidava la direzione della tipografia al suo gruppo di eletti, questi dovevano essere e così che le loro responsabilità venivano aumentate poiché da quel momento il collettivo di lavoro doveva migliorare in tutti i campi con la collaborazione di ogni suo membro.

Ben è la cerimonia preliminare che ci chiese con il voto di due delegati al C. C. del Partito Comunista del T. L. T. ed al C. C. del Potere popolare.

Quindi ebbero inizio le operazioni di voto.

La scheda contenente la lista unica compilata dalla filiale con i nominativi di 15 operai ed operaie viene rapidamente introdotta dagli elettori nell'urna e la commissione si ritira per lo scrutinio.

Momento solenne quello della commissione la quale chiama uno ad uno gli eletti.

Tra i battimanti, il compositore Felih Eizen riceve la delega quale membro del neo costituito Consiglio Operai, così il giovane linotipista Brumat Branko, la puntatrice Baci Maria, l'altro compositore Paludo Angelo,



Si scopre la lapide commemorativa alla «Jadran»

il macchinista Gorup Bolezar, la compagna Belli Luciana, Banovec Anton, il linotipista Trček Pavel, il compositore Tuzulin Vlado, il compositore Olenik Ivan, la compagna Srežan, Anica, il compagno Cvek Peter, un altro linotipista compagno Kotnik Maks, i compagni Koslovic Milan e Zeljak Bogomir.

Questi 15 operai formano l'organo direttivo della tipografia «Jadran».

All'Edilit di Capodistria

I membri del Consiglio sono i migliori e capaci lavoratori

Anche i lavoratori dell'EDILIT hanno avuto le loro elezioni per il Consiglio Operai, sabato 17 c. m. nel seggio di Capodistria, Isola e Ancarano.

A Capodistria, l'elezione ha avuto luogo nella nuova peschiera costruita dagli stessi operai dell'EDILIT. La sala era festosamente addobbata; spiccavano varie scritte tra le quali: «Seguendo la via sulla quale Tito conduce i Popoli della Jugoslavia, i con-

sigli operai riceveranno l'amministrazione delle imprese. Sul palco, dove il giorno prima alle ore 16 il comp. Sokol aveva fatto una relazione sui compiti che hanno i Consigli Operai, accanto al quadro del compagno Tito, erano collocate due bandierine, una delle quali portava la scritta: «Alla migliore filiale sindacale, meritata per ben 4 volte. Gli elettori erano in numero di 303 con 37 candidati scelti fra i migliori come: Samec Giuseppe — 7 volte lavoratore d'assalto, Fusari Costante d'anni 72 — 4 volte lavoratore d'assalto, Giraldi Giuliano — 3 volte lavoratore d'assalto e così via. Subito dopo mezzogiorno, gli operai dell'EDILIT, che fino a qualche minuto prima avevano lavorato, si recavano alla urna per il voto sulle labbra che dimostrava chiaramente la loro contentezza per questa nuova tappa della vittoria operaia. Ognuno aveva da dire qualcosa riguardante i nuovi problemi che li interessavano direttamente. Fra questi abbiamo sentito l'operaio Ivančič Giovanni il quale ci disse: «Abbiamo lottato per tanti anni e finalmente abbiamo raggiunto il nostro scopo. Ho 45 anni e da 4 lavoro all'EDILIT, ma un giorno come questo non lo scorderò mai. Non posso dimenticare il tempo passato nella miseria, quando l'uomo veniva trattato peggio di una bestia e non poteva mantenere né la famiglia, né se stesso. Oggi la miseria è finita e noi saremo capaci di far sì che tutto prosegua nel miglior modo possibile. Nessuno potrà più portarci via perché, come nel bosco abbiamo stretto il pugno per vincere, così saremo sempre uniti per difendere i nostri diritti». — Il meccanico Contessini Silvio, uno tra i migliori operai, ha detto: «Sono sicuro che adesso che l'impresa è nelle mani degli operai, non si faranno più sprechi e l'avvenire ci si presenta sempre più radioso». — Umer Milko, Samec Giuseppe e via via gli altri operai, dichiararono di essere convinti che l'operaio sarà curare benissimo i propri interessi e che la stessa impresa prospererà.

Le operazioni di voto, nonostante il numero rilevante degli elettori, finirono in meno di un'ora e sono risultati eletti i seguenti compagni: Ivančič Ivan, Perosa Vit, Samec Jožef, Krpan Račal, Glavinč Silvester, Moato Giò d'oro, Kodar, Mico, Knez Anton, Majden Anton, Majak Marjo, Debernardi Matteo, Zidarski Franc, Kodolja Nikolaj, Melhar Bogdan, Kolmanova Laza, Gora I. Costante Emil, Savro Albino, Giraldi Giuliano, Kocjančič Pavel, Contessini Silvio, Paoletti Bruno, Hysvat, Giuseppe, Betok Marjo, Smerdel Kristina, Stok Ivo, Gabrovšek Aleksander, Cotti Ivan, Frank Dušan, Pavšek Lado, Rajnar Marko, Paulina Josip, Rusjan Teodor, Pobega Guido e Kemperle Avgustina.

Prima delle elezioni, tutti gli operai si sono recati ad Isola a manifestare e festeggiare, assieme agli altri lavoratori, questa storica data che segna con questa loro vittoria la fine dell'oppressione padronale.

Ma oltre agli operai, alla Jadran, lavorano anche delle compagne e queste pure hanno le loro rappresentanti del loro sesso nel Consiglio.

Ecco la puntatrice Baci Maria, membra, come detto, del Consiglio. Essa pure è concorde con il compagno Trček nell'affermare che il collettivo ha bisogno nei reparti e nell'amministrazione di maggiore disciplina. In merito al processo tecnico del lavoro — e di esperienza la Baci ne ha molta lavoro ad un parecchio tempo nel ramo tipografico — così si esprime: «Nel mio lavoro, e cioè nella sala macchine, il Consiglio dovrà procedere alla razionalizzazione del personale ed a co-ordinare il lavoro tra questo e la sala composizione in modo che manodopera in eccesso non gravi sul bilancio dell'azienda».

Un altro problema che richiede una soluzione è quello che viene sottolineato dalla compagna e quello dell'apprendistato femminile, nonché quello della razionalizzazione di tutto il personale.

Queste sono le dichiarazioni improntate a serietà ed alta conoscenza tecnica di due semplici operai, scelti da tutto il collettivo ad assumere, assieme agli altri 13 compagni, la direzione dell'azienda.

Auguriamo ai nostri tipografi i successi che si meritano per la fede in un ideale la cui giustizia ci spinge tutti a dare il meglio di noi per la sua realizzazione.

Lo sfruttamento di questi giacimen-

ANCHE A BUIE ED UMAGO eletti vari Consigli Operai

Lavoratori instancabili e capaci hanno avuto il voto di fiducia

Venerdì 16 c. m. nella sala «Arrigoni» di Umago, è stata tenuta una conferenza prelettorale a tutti i dipendenti delle imprese: Falegnameria Buie, Kammatolom, Acquedotto e Graditelj, ora denominata «Progresso». Il compagno Medica ha illustrato il significato delle elezioni dei Consigli Operai e le loro funzioni. Il giorno dopo si sono svolte le elezioni in due sedi elettorali.

A Umago hanno votato gli operai della impresa Canegra, della automeccanica e della direzione dell'Impresa «Progresso». A Buie hanno votato le maestranze della falegnameria, della Kamenolom e dell'Acquedotto. I risultati di Umago sono dei migliori, su 126 elettori, 125 hanno dato il loro voto sono stati eletti 40 fra i migliori operai. Fra essi figura il comp. Vistinjan Antonio di Cipiani, muratore, il quale, per il suo comportamento disciplinato e per il suo interessamento per l'incremento della produzione, è stato premiato due volte ed a giorni, sarà proclamato lavoratore d'assalto.

Un altro è il compagno Rossi Vittorio di Umago, muratore, uomo serio, lavoratore instancabile, sempre pronto a qualsiasi richiesta, di esempio agli altri compagni e prossimo lavoratore d'assalto avendo oltrepassato la norma del 200%. Questi saranno dirigenti che domani profonderanno tutte le loro forze e capacità affinché le imprese progrediscono.

Capodistria PROCESSO VEVER

Ieri, 20 marzo, è iniziato a Capodistria, d'anziani al Giudizio Distrettuale del Popolo il processo a carico di Luciano Vever, Pajmadi Giuseppe, Perkinč Silvano, B-novo Favento e No ak Dušan, imputati di malversazioni, di sabotaggio economico, di speculazione illecita e di concurrenza nel-

l'espletamento delle loro funzioni. Nella mattinata è stato letto il titolo di accusa consistente in un voluminoso carteggio di atti ed allegati. Nella mattinata scorsa è stato interrogato il Vever.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati: Degrassi, Sardoc e Rebuta. La corte è presieduta dal dott. Strah Stane e composta dai giudici popolari Novek e Frihac.

Nel prossimo numero daremo un resoconto dell'importante processo.

Il piano a Momiano

E' in corso di attuazione a Momiano una serie di lavori previsti nell'ambito del piano 1951, lavori che presentano carattere di impellente necessità. Uno dei primi obiettivi in opera è il riattamento di uno stabile dove saranno alloggiati degli operai, lavoro per il quale sono stati stanziati 2 milioni di dinari.

Altre i lavori di costruzione del ponte sul torrente Ilivica progrediscono a passo accelerato. Con la costruzione di questo ponte verranno migliorati i collegamenti stradali tra le località di Momiano e Marussich. Il termine di questi lavori è previsto entro il prossimo 1 maggio.

La produzione vinicola del settore verrà anch'essa ulteriormente incrementata in quest'anno. Nella corrente primavera altre 25.000 giovani viti verranno ad aggiungersi alle 760.000 già formanti gli attuali vigneti che danno una produzione annuale di oltre 750.000 kg. di moscato.

E' previsto pure un nuovo incremento della frutticoltura. Quest'anno verranno impiantati nuovi frutteti, dati i buoni risultati ottenuti nello scorso anno, in cui gli agricoltori di Momiano hanno ricavato 8 milioni di dinari dalla vendita della frutta.

Una nuova ricchezza del nostro Circondario

Prossimo lo sfruttamento dei giacimenti di bauxite

Nel distretto di Buie era stata da tempo segnalata l'esistenza di giacimenti di bauxite nelle zone di S. Lorenzo e di Marussich.

Le ricerche, condotte da un gruppo di esperti, hanno dato risultati positivi, mentre le esperienze di laboratorio hanno dimostrato che il minerale rinvenuto era di buona qualità.

All'occorrenza di sfruttare queste ricchezze naturali del nostro Circondario, è stata qualche tempo fa costituita a Buie l'Impresa mineraria distrettuale «Bauxite», la quale ha proseguito con i suoi mezzi il lavoro di ricerca. Questi hanno dato esito positivo; nella zona di Zaccagnin sono stati scoperti 5 giacimenti, mentre altre scoperte vengono segnalate a Marussich e nella zona di S. Lorenzo.

Lo sfruttamento di questi giacimen-

ti verrà iniziato nel prossimo mese di aprile, non appena verrà accertata l'esistenza degli stessi.

Il lavoro di estrazione sul principio verrà effettuato coi mezzi primitivi, per poi essere meccanizzato.

Il minerale estratto verrà esportato con conseguente beneficio per la nostra economia, che, dalla sua vendita, ritirerà le divise occorrenti per l'acquisto di macchinari ed attrezzature industriali a noi mancati.

Attualmente prestando la loro opera presso l'Impresa «Bauxite» una quarantina di operai, che hanno stipulato contratti di lavoro per periodi variati, tra sei mesi ad un anno.

Il numero degli operai impiegati potrà salire in seguito sino a 400 in ragione dell'incremento e dello sviluppo dei lavori.

Oltre 25 milioni per l'elettrificazione

Alacremente prosegue nel buiese l'elettrificazione dei paesi dell'interno. Quest'anno sono stati stanziati per tali lavori oltre 25 milioni di dinari.

Ora sono in corso i lavori di elettrificazione del paese di Castelvenero, dove, con il concorso della popolazione locale — che ha dato più di mille ore di lavoro volontario — sono già stati piantati i pali di sostegno ed è stata costruita la cabina di trasformazione, mentre viene distesa la linea di bassa tensione.

Verrà così elettrificata anche la cava di pietra di Caldanaia, col conseguente aumento della produzione.

QUANDO AVRANNO PACE



questi bambini coreani?

LA MELODIOSA PARLATA FRIULANA RISUONA IN UN LABORATORIO DI LUBIANA

Maestri del mosaico seminano di capolavori la Nuova Jugoslavia

I maestri e gli allievi jugoslavi - Come viene composto un mosaico pavimentale, ornamentale o parietale. La partecipazione degli artisti alla Fiera Internazionale di Zagabria

Febbraio stringe queste mie fredde giornate ljubiansi tra morse nebbiose, ovattando con la neve i passi veloci dell'inverno che imperversa nella città dalle Giulie da est.

Dinanzi a me i bassi fabbricati dell'industria Naravnega in Umehoga Kamna (industria del marmo) e delle pietre artificiali, creata per diretto interessamento del governo sloveno.

Seduto ad uno dei banchi inclinati, che servono da tavolo di lavoro, tra mucchietti di pietruzze, cubetti, sbarrette di marmo e tanta polvere, mi intrattengo a chiacchierare con il comp. Tambosso.

«Dinanzi a me i bassi fabbricati dell'industria Naravnega in Umehoga Kamna (industria del marmo) e delle pietre artificiali, creata per diretto interessamento del governo sloveno.

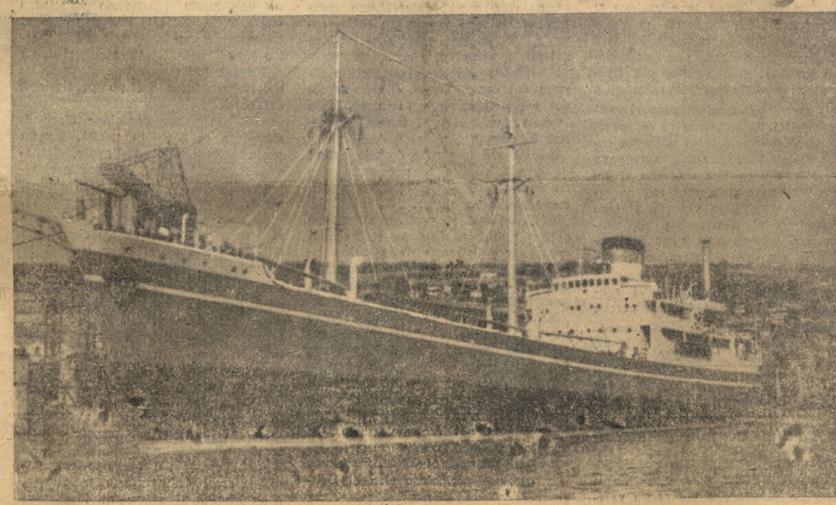
«Due grandi mosaici polioromi di 40 metri quadrati ognuno, con 56 figure, rappresentano scene di lavoro agrario, con lavoratori di assalto, soldati, operai, minatori, contadini, pescatori, donne e pionieri, Duemcento metri quadrati di pavimento artistico per edifici di Lubiana e di Bled, 4 grandi vasi di mosaico con paesaggi e lavori vari d'ornamento per edifici pubblici e governativi, e altri 200 metri quadrati di mosaico ornamentale per gli uffici del Comitato Popolare di Nuova Gorizia.

«Accademismo, il mosaico moderno viene detto in mosaico ve-

neano (che usa il vetro), mosaico fiorentino (che usa il marmo) e mosaico romano che si serve della pietra,

Il vetro, se ha dei pregi, ha però dei difetti che vanno dimenticati e...

(Continua in IV.a pagina)



La motonave «SKOPLJE» è stata costruita nei Cantieri «3 Maggioni di Fiume

Brevi cenni sulla storia di lotta della divisione "Garibaldi", 18.000 uomini con il loro sacrificio cementarono la fratellanza fra italiani e slavi

Cinque medaglie d'oro alla memoria attestano il valore di questi figli d'Italia che vollero lavare il nome del loro paese dalla vergogna fascista

BELGRADO, marzo. — Il nome di Garibaldi l'hanno portato due reparti italiani che hanno collaborato alla lotta popolare di Liberazione dei po-

poli jugoslavi dalla fine di settembre dell'anno 1943 al luglio 1945: un Battaglione che ha fatto parte della brigata «Italia» (in seguito «Divisione») in seno alla I. Proletaria dell'E.P.L.S. e una Divisione autonoma formata nel Montenegro coi resti delle divisioni dell'ex esercito regolare italiano di occupazione in Balcania, «Taurinense» e «Venezia».

Quando il 9 settembre 1943 giunse la notizia dell'armistizio chiesto dall'Italia — dopo la precedente caduta del fascismo — le truppe italiane delle divisioni «Taurinense» e «Venezia», in numero di 24.000 uomini, si trovarono sparse per il Montenegro e la Bosnia. La notizia dell'armistizio si diffuse ovunque, era la sera. I soldati non stavano più in se dalla gioia. La guerra per essi era finita e significava il ritorno a casa, lo spogliarsi dei panni militari, il ricominciare una vita di pace e di lavoro, presso i focolari domestici. Ovunque si fece festa. «Nella piazza principale di Berane e in quella di Niksic, sede dei comandi — scrive il prof. dr. Slivani in un documento della lotta — c'era un alto-parlante. Era lì che nelle ore di riposo si raccoglieva la truppa per udire di malavoglia le notizie ufficiali sulla guerra, e, con stanchezza, le stucchevoli trasmissioni dell'«Ora del soldato». La sera dell'8 settembre però, i militari che si raccolsero sulla piazzetta erano più animati del solito e interessati.

Tutti speravano la pace. Ma dovevano disilludersi presto. Tutti i presidi della Divisione erano in stato d'allarme. I tedeschi, che erano vicini a Plevia, si fecero vivi la sera stessa. La notte, alle 2.30 in un tele-scritto il generale tedesco Kubler imponeva agli italiani la consegna delle armi e il libero passaggio delle sue truppe. La risposta fu: no. I tedeschi chiesero nuovamente la consegna di armi e automezzi e aggiunsero minaccie: Gli italiani risposero: no. Era la guerra aperta fra i vecchi amici, divenuti avversari accaniti. L'odio,

L'ultima intervista di Stalin non era «una prova di politica pacifista»

Ai danni dei piccoli popoli l'URSS partecipa alla politica dei blocchi

L'autocrate russo con la sua dichiarazione ha cercato di giustificare la politica sovietica

Il commentatore Viktorov, parlando dell'impressione prodotta nel mondo dalle ultime dichiarazioni di politica estera dell'URSS, dichiarazioni fatte da Stalin nel corso di una recente intervista, scriveva nella «Pravda» del 20 febbraio scorso che queste erano «una nuova prova reale della politica pacifica dell'URSS» e continua a dire che «la dicitazione assuefatta l'importanza di uno dei più grandi documenti per la salvaguardia della pace e costituiva un programma di lotta per la pace. Il commentato e sotto aveva che la dichiarazione aveva causato una profonda emozione tra le larghe masse popolari».

Gli aggettivi adottati per qualificare questo «illustre documento» non costituiscono che una ben minima parte di quella sfilza di vocaboli allusivi che si ha occasione di leggere in tutti gli articoli della stampa sovietica che esordiscono o trattano qualche attività che dovrebbe essere il risultato dei lavori tecnici del nuovo promotore dell'autocrazia russa.

Viene quindi da chiedersi: per quale scopo questa dichiarazione è stata fatta? In primo luogo la dichiarazione è stata destinata per uso interno nell'URSS, servendo quale mezzo di giustificazione del politica sin qui condotta, e rappresenta un nuovo stimolo per i partigiani della pace.

Le redazioni dei giornali, dalla «Pravda» sino all'«Humanites», o all'«Uzita», o al «Rude Pravdo» si accaniscono nel giustificare la politica estera dell'URSS ed arrivano a dichiarare che l'ONU percorre lo stesso cammino inglorioso, già fatto a suo tempo dalla infelice società delle nazioni e che perciò è condannata alla disgregazione.

La politica sovietica dimostra, con la sua attività in seno all'Organizzazione e con il suo recente boicottaggio, che, in luogo di rafforzare l'ONU, essa è pronta a fare il possibile per ostacolare la sua attività costruttiva, tendente a salvaguardare la pace e la cooperazione internazionale. E' così che la pace di risolvere le questioni scottanti in seno all'ONU l'URSS proietta che i problemi più importanti, per la pace mondiale, vengono risolti dalle cinque grandi potenze. Ciò significa tendere a raggiungere un'intesa per una divisione delle sfere di interessi ai danni dei popoli piccoli.

Anziché condannare i metodi della politica imperialistica, nelle sue ultime dichiarazioni sulla politica estera ed interna, Stalin attribuisce al fatto che le grandi potenze non rispettano l'accordo comune sulla divisione delle sfere

d'interesse, una delle cause della situazione che regna oggi nel mondo. Perciò si può affermare senza tema di esagerazione che l'ultimo atto di Stalin è molto lungi dall'aver causato una particolare impressione nel mondo e che il meno venenziano in seno alle larghe masse popolari.

I lavoratori di tutto il mondo valuteranno sempre l'attività delle grandi potenze, misurando questa nel suo valore reale e nei suoi obiettivi, cioè nella misura in cui questa attività contribuisce alla soluzione pacifica dei problemi ed all'eliminazione della tensione bellicista.

Le recenti dichiarazioni di Stalin in questo senso non costituiscono alcun passo innanzi, ma riconfermano una linea politica negativa e guerrafondaia.

L'Okapia, il Nyala ed il Takin dorato nuovi mammiferi scoperti dall'uomo

Da un secolo ad oggi 15 mammiferi sconosciuti sono stati segnalati

Su questa Terra — che la rapidità e la potenza dei mezzi di trasporto fanno sembrare ogni giorno più angusta — sembra impossibile che esistano ancora regioni così poco esplorate, da offrire ricetto ad animali sconosciuti.

Di fatto, l'attività dei grandi esploratori del secolo scorso, e il rapido estendersi della civiltà su tutti i continenti, negli ultimi 100 anni, hanno arricchito le nostre conoscenze naturalistiche in modo veramente copioso.

Ciò nonostante, si può dire che non passa giorno, senza che venga scoperta e descritta qualche nuova specie: per lo più si tratta di animali di piccole o piccolissime dimensioni, i quali passano inosservati all'occhio del profano (e chi crederebbe che anche nei nostri modestissimi boschi e sulle nostre montagne si possono incontrare animali tuttora sconosciuti agli studiosi?); ma, di tempo in tempo, si scoprono anche nuovi animali superiori: pesci, anfibi, rettili, rarissimamente uccelli e ancor più raramente mammiferi.

Da un secolo a questa parte, non più di 15 mammiferi sono stati scoperti ex novo, o riscoperti per la seconda volta, dopo una prima segnalazione. Tale è il caso della Pecora del Pamir o Argali di Marco Polo, una robusta pecora selvatica dell'Asia centrale (lunga m. 2, alta m. 1,20), così abbondante ai tempi del grande viaggiatore veneziano, che le robuste corna e le ossa ammucchiate servivano di segnavia attraverso le interminabili distese nevose! Oggi, questa pecora è divenuta una vera rarità.

La più romanzesca e sensazionale scoperta fu, senza dubbio, quella dell'Okapia. E' questo animale, alto quanto un cavallo, Sir Harry Johnston, governatore dell'Uganda, aveva sentito parlare dall'esploratore Stanley; e successivamente aveva ricevuto notizie e giraffa di nelle, curiosamente zebrata, dai soldati congolesi, che ne facevano cinturoni. I naturalisti inglesi che studiavano quel frammento, li attribuirono ad un equino: qual non fu la meraviglia del mondo scientifico quando l'esame di una pelle intera e del cranio dell'animale rivelarono trattarsi dell'unico parente della giraffa, il solo superstite di un numeroso gruppo di ruminanti, vissuti nell'Europa meridionale e in Persia, in remotissimi tempi!

Come l'Okapia nelle foreste congolesi, e il Nyala sui monti dell'Abissinia, e il Takin dorato nella Cina occidentale, e altri più piccoli mammiferi rimasero sconosciuti, sino all'inizio del nostro secolo, così non si può escludere che, nelle impenetrabili foreste che ancora coprono vastissime aree nell'Africa e nel Sud America, possano vivere indisturbati e sconosciuti alcuni altri mammiferi, specialmente roditori.

E il mare, cosa può nascondere nella sua vastità sconfinata, nelle sue insondabili profondità? Molti animali acquatici, certamente (le crociere oceanografiche portano sempre alla luce qualche nuova meraviglia); ma, in fatto di mammiferi (balene, delfini, e altri cetacei), è poco probabile che serbi sorprese — benché la scoperta della grossa Pseudorca cresdensis lunga 3 metri circa — risalga a poco più di cent'anni fa.

E d'altra parte, in mezzo a tanto scetticismo, la nostra mente è sempre così avida del fantastico e del misterioso, che è pronta ad accogliere le notizie più meravigliose e meno verosimili. E la storia del famosissimo mostro del Loch Ness valga di esempio!

mostra A FIUME DI PITTURA E SCULTURA CROATA

Dalla Liberazione ad oggi, la pittura e la scultura jugoslava hanno compiuto notevoli progressi, anzi si può dire — dato il ruolo che hanno sostenuto e sostengono nell'arte jugoslava in generale — che esse sono la più bella dimostrazione del risveglio avvenuto in ogni campo della cultura di questo Paese socialista. Particolari condizioni di fioritura ha avuto l'arte in Croazia, accanto ai già noti maestri, altri nuovi sono venuti alla luce, creando lavori ideali, se non altro perché si allontanano dal solito stile formalistico e si avvicinano invece alla realtà, alla naturalezza ed esprimono i valori individuali degli autori.

Affinché l'arte croata contemporanea venisse ad essere apprezzata e conosciuta dalle larghe masse, è stata allestita a Fiume ed aperta il 16 marzo una originale ed interessantissima Mostra di pittori e scultori croati, fra cui figurano nomi di maestri fiumani. Alla mostra prendono parte 72 artisti con 80 pitture e 17 sculture. Fra gli autori ricordiamo Bozic, Krizman, Prican, Sulentic, Siminovic, Bac, Gilja, Motika, Sablic, Vidovic, Goldoni, Murtic, Bornac, il notissimo Augustinac, quindi, l'italo jugoslavo Angelo Costa, Radovan, Peric, Krstulovic ed altri. Tra i fiumani espongono Sweenjak e Zunic. Non possiamo passare sotto silenzio il fatto che alla mostra espone anche un famoso pittore contadino, Generalic, noto in tutta la Jugoslavia per le sue opere piene di fresca immaginazione e realistiche. E un giovane artista autodidatta.

Dopo aver sostato a lungo a Fiume, la Mostra si trasferirà a Spalato e successivamente a Belgrado dove sarà arricchita con altre 200 opere circa. Gli studiosi affermano che la scultura e la pittura croata, dopo essersi tanto a lungo dibattute in certi stampi vuoti e retorici, hanno cominciato a trovare la loro giusta via di libero sviluppo e di piena espressione.

G. S.

Pirano

Celebrazioni Verdiane

Sabato scorso, ha avuto luogo a Pirano, nel teatro Tacchini, la celebrazione del cinquantenario della morte del grande musicista italiano Giuseppe Verdi, con la collaborazione dei complessi musicali dell'orchestra dell'A.J. di Portorose e del complesso orchestrale del C.I.C.P. di Pirano. Nel prossimo numero daremo una dettagliata cronaca dell'importante manifestazione.

MASSIMO GORKI

SCRITTORE PROLETARIO

Personalmente non m'interessa affatto la polemica dei critici se effettivamente io sia uno scrittore proletario o no. Nelle numerosissime lettere d'auguri che mi pervengono da ogni parte dell'Unione, i lavoratori unanimemente mi definiscono «nostro», «proletario», «compagno». La voce dei lavoratori per me è più significativa che non quella dei critici. Sono orgoglioso che i lavoratori mi considerino dei loro, ciò è di mia particolare soddisfazione ed onore.

Nell'anniversario della nascita del grande scrittore russo Massimo Gorki, presentiamo ai nostri lettori una lettera da lui scritta in risposta ad una domanda, formulata da un gruppo letterario della scuola tecnica di Pokrovsk, se Egli fosse uno scrittore proletario o no. Lo scritto è noto sotto il nome di «Lettera sull'arte proletaria».

dell'Unione Sovietica, per le masse lavoratrici, che hanno conquistato la forza politica della nostra patria e che gradualmente si impossessano dell'economia e delle ricchezze, cercate di risolvere da soli il problema.

Mi chiedete: «A seguito di quali caratteristiche fondamentali può essere riconosciuto un vero scrittore proletario?» Sono del pensiero che vi sia un'infinità di tali caratteristiche, fra cui: l'odio attivo dell'autore per tutto ciò che impedisce il suo libero sviluppo ed il suo crescere; un'odio implacabile contro tutti i fannulloni, i parassiti e la gente senza carattere; in definitiva un'odio contro tutti i delinquenti di ogni risma e colore.

Il rispetto verso l'uomo quale fonte di una forza creatrice, fautore di ogni opera, di ogni meraviglia di questo mondo, l'essere che lotta contro le forze della natura e il plasmatore di una natura nuova, opera del lavoro, della tecnica e della scienza degli uomini per renderli liberi dallo spreco inutile delle loro energie fisiche.

La raffigurazione poetica del lavoro collettivo, che ha per meta la creazione di una nuova forma di vita, nella quale il potere dell'uomo sull'uomo e l'inutile sfruttamento delle sue energie non esisteranno più.

La considerazione della donna, non solo quale fonte di soddisfazioni materiali, ma come compagna ed ausilio nella dura lotta per l'esistenza.

L'atteggiamento verso i bambini come verso degli uomini, di fronte ai quali siamo responsabili del nostro lavoro.

L'aspirazione dello scrittore ed elevare la partecipazione attiva dell'uomo alla vita con ogni mezzo; ad incutergli la fiducia nelle proprie forze, in base alle proprie possibilità di vincere tutto ciò che, nell'intimo o al di fuori di se stesso ostacola l'uomo alla comprensione dell'alto scopo della vita ed a sentire il grandioso significato e la gioia del lavoro.

Questo è, a mio parere, un breve quadro del mio modo di vedere lo scrittore necessario al mondo dei lavoratori...

Prepariamoci per la II Assemblea dell'Unione degli Italiani



La nostra ultima Rassegna ha dimostrato quante forze culturali sono insite nel nostro popolo!

Brillante vittoria di Zomaro nel cross di Trieste la rappresentativa capodistriana pareggia a Pola

Mosaicisti friulani approfondono la loro arte nella Nuova Jugoslavia

FERMATO IL NARDONE A S. BORTOLO DALL'INTRAPRENDEENTE SALINE

Pugilato internazionale

Pola - Graz 10-6

Si è svolto a Pola, alla presenza di migliaia di spettatori, un interessante incontro internazionale di pugilato fra il Box Club di Pola e quello austriaco di Graz...

I polsi, non venendo meno alle loro tradizioni pugilistiche, si sono imposti nettamente sui forti avversari con il risultato di 10-6.

Gli incontri hanno messo in luce la radicale differenza delle due scuole. Mentre gli austriaci seguivano tutti su ring una faticosa difesa...

Particolarmente interessanti e violenti sono stati gli incontri fra i medio leggeri Brenčić e Rainer ed il medio massimo Höle e Jovanović...

Il peso leggero austriaco, Auer, ha ceduto i due punti senza combattere in segno di cordoglio per la morte del pugile zagabrese Pušak...

Ecco i risultati tecnici dei combattimenti: Pesì mosca: Potrepsek, Graz batte Trevisan ai punti.

Pesì gallo: Benčić, Pola batte Stessi ai punti.

Pesì piuma: Banua, Graz batte Jakušević ai punti.

Pesì leggeri: Auer, Graz cede i due punti a Banovac 11 senza combattere.

Pesì medio leggeri: Benčić, Pola batte Rainer ai punti.

Pesì medi: Banovac II, Pola batte Strauss per squalifica alla III ripresa.

Pesì medio massimi: Höle, Graz batte Jovanović per abbandono alla II ripresa.

Pesì massimi: Kalman, Pola batte Kotec ai punti.

Come arbitri degli incontri fungono Vekavc di Pola, Džonval e Horvat di Zagabria.

LETTERE in redazione

La direzione dell'U.S. Struganese ci ha inviato una lettera chiedente la smentita di quanto pubblicato in data 14. III. 1951 circa gli incidenti occorsi durante la partita Strugnano - Aurora...

Rispondiamo alla suddetta direzione significando che i compilatori dei due articoli hanno espresso negli stessi, le loro opinioni personali, non quelle della redazione...

Per quanto concerne l'articolo pubblicato su "Progresso Sport" del 19. III. 51 possiamo confermare che la partita non è stata disputata per la mancata presentazione dello Strugnano a Bule. Ciò per conto nostro costituisce un gesto antipopolare.

Non vorremmo pronunciarsi sul giudizio della commissione Tecnica, relativamente all'espulsione di quattro giocatori dello Strugnano, poiché la cosa è di competenza degli organi della sez. Calcio dell'U.C.F.P.

La redazione

COMUNICATO

Venerdì 23 marzo, tutti i ciclisti dell'«Proletari» dovranno trovarsi alle ore 16 presso la sede sociale dovendo partecipare ad un breve allenamento avviato per scopo la selezione di una squadra che verrà inviata a Fiume, sabato sera per partecipare alla «Coppa Stojana».

AI CANTIERI NAVALI DI PIRANO

(Continua dalla IIa pagina) Officina in cui deve essere sistemato ed installato il macchinario ora esistente e quello che si attende.

Ora, in fatto di macchinario, la situazione è ben diversa, dal dicembre 1949, quando oltre la dotazione dei Cantieri Navali Piranesi era costituita da un torio, da un piccolo trapano e da una modesta piallatrice...

Grazie ai sacrifici dei popoli fratelli della Jugoslavia — che stanno facendo sforzi quasi sovrumani per realizzare il loro piano quinquennale e che ugualmente hanno voluto venire in nostro aiuto — i Cantieri Navali Piranesi sono provvisti del macchinario occorrente per le loro lavorazioni ed altro se ne attende sempre dalla Jugoslavia che consentirà una maggior produzione dei Cantieri destinati ad un grande sviluppo.

Il secondo problema è collegato col primo, in quanto i locali, attualmente occupati dalla vecchia officina, dovranno servire per la fonderia creata di recente ai Cantieri Navali Piranesi e che già oggi, oltre soddisfare il fabbisogno dei Cantieri stessi, produce

anche l'occorrenza per tutto il Circondario.

I locali entro i quali oggi funziona tale fonderia sono assolutamente inadatti, nel mentre quelli della vecchia officina si presterebbero nel migliore dei modi.

Anche la fonderia (che potrebbe formare oggetto di una pertrattazione a parte per il modo in cui è sorta e per lo sviluppo che ha preso) sebbene funzioni solo dallo scorso ottobre, ha contribuito non poco ad elevare

Il discorso del compagno Beltram

(Continua dalla I.a pagina) e prepararsi come se la guerra dovesse scoppiare domani. Noi non siamo uomini dai nervi deboli! Perciò rafforziamo il nostro Potere popolare, la conquista più importante della lotta di liberazione e garanzia della nostra libertà: costruiremo e rafforzeremo la nostra economia socialista, base per una vita felice di tutto il popolo lavoratore; rafforzeremo la fratellanza e la convivenza fraterna dei nostri popoli, garanzia della pace e della felicità perché sappiamo che questa è la base di una pace durevole, ed escheremo tutte le forze, affinché la nostra democrazia popolare sia, l'esempio, di come un popolo libero regola la propria vita ed i

propri problemi. Questo è il nostro contributo per la pace ed il vivo desiderio, che parimenti facciamo anche gli altri.

W il Consiglio degli operai, garanzia dell'ulteriore sviluppo della nostra economia e dell'edificazione del socialismo!

W la RFPJ, Patria invincibile di tutti i popoli Jugoslavi!

W il Partito Comunista Jugoslavo con a capo il compagno Tito, organizzatore delle nostre vittorie!

W l'Armata Jugoslava, protettrice della pacifica edificazione del socialismo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!

W la pace e le forze pacifiste nel mondo!